

## NOTA AL TESTO

Il *Libro de comedias escripto por Fray Antonio Maria de Estercily sacerdote capuchino en sellury 9bre à 18. año 1688* (in seguito **M**) è il manoscritto 193 conservato nella Biblioteca Universitaria di Cagliari. La prima edizione dell'opera, limitata alla sola *Comedia De La Passion*, fu curata da Raffaele G. Urciolo (Cagliari, Il Nuraghe, 1959): sono molto numerosi gli errori di trascrizione e le omissioni di versi. Sergio Bullegas pubblicò l'intero manoscritto nel 1992 (Cagliari, Cuec), sotto il titolo di *La Spagna. Il teatro. La Sardegna. Comedias e frammenti drammatici di Antonio Maria da Esterzili*: è un'edizione concepita nell'ottica della storia della letteratura, e specificamente del teatro sardo: essa non fornisce né una traduzione integrale in italiano, né un glossario, e da essa noi qui ci discostiamo nella lettura ed interpretazione di varî passi.

Benché il *Libro de comedias* sia giunto sino a noi attraverso un solo manoscritto, e non si debbano dunque confrontare piú codici, l'edizione dell'opera non è stato compito affatto agevole. Non è facile, per esempio, capire se talune lettere compongano una sola parola o meno, perché gli spazi tra le lettere sono irregolari: ciò dipende anche dal fatto che il testo appare frutto di un lavoro di copiatura, non attribuibile con certezza a frate Antonio Maria. Si è tentato dunque – talora con difficoltà – di ricercare qualche criterio omogeneo di scrittura nel *Libro de comedias*: i pronomi personali enclitici, per esempio, sono scritti uniti al verbo, anche nei passi in cui non sono proprio attaccati a quest'ultimo, giacché la tendenza prevalente sembra di unire gli enclitici al verbo, e tenere staccati i proclitici, che infatti trascriviamo sempre separati. Ugualmente talune congiunzioni composte di piú elementi, come *po qui*, sono scritte ora con le due parole ben

separate, ora con i due elementi vicinissimi: le si è trascritte allora con i due elementi separati, ad eccezione dei casi cui essi siano inequivocabilmente scritti uniti ed esprimano dunque una locuzione congiuntiva.

Parecchie irregolarità metriche fanno pensare a un copiatore distratto, che talvolta abbia ommesso, ma ancor piú spesso aggiunto, qualche sillaba, come la preposizione *de*; alcuni versi possono comunque essere accolti se si accetta il ricorso all'anacrusi. Noi riportiamo il testo cosí come compare nel manoscritto, senza dare conto delle numerose incongruenze metriche: siamo intervenuti con integrazioni soltanto quando il testo pareva privo di senso compiuto.

Che le commedie siano state scritte a distanze di anni l'una dall'altra è deducibile, oltre che dalle date presenti sul manoscritto (1674 per la *Conçqueta del Nacimientto*, 1688 per la redazione finale dell'opera), da alcune tendenze grafiche (per esempio *cu'* ed *et* nel *Nacimientto*, poi *cun* ed *e'*; *g'* con apostrofo nella sola *Assumption*) e anche dall'uso del logodoreso, che, mentre appare infarcito d'errori nella prima sacra rappresentazione, risulta abbastanza corretto nei *Versos*.

La presente edizione è quindi conservativa; si è però scelto di:

- modificare la *-u-* in *-v-* quando, in posizione mediana, ha valore consonantico (ad esempio *Eua* è trascritto con *Eva*); analogamente, la *v-* iniziale è resa con *u-* quando ha valore vocalico (ad esempio, *vna* è trascritto con *una*)

- porre, sia a inizio di strofa, sia dopo un punto, maiuscola la lettera iniziale, mantenendo invece, nel resto del testo, l'alternanza Maiuscolo/minuscolo voluta dall'Autore (ad esempio, *Getarindeddu*, *Gustu*, *Idapa*, *Ingeniosu*, *Po ddu andari*: sono soprattutto *G* ed *I* le lettere che compaiono maiuscole non in nomi propri), fatta eccezione per i nomi di persona e luogo, che sono sempre da noi resi con la maiuscola iniziale

- omettere i puntini, che all'interno delle didascalie spesso sono usati per separare le parole

– inserire la punteggiatura essenziale, giacché l'impiego dei segni d'interpunzione nel manoscritto è molto limitato<sup>58</sup>

Per maggiore chiarezza si richiama inoltre l'attenzione del lettore sui seguenti fatti:

– le preposizioni articolate, quando compaiono sotto forma di unica parola, sono lasciate inalterate, e di ciò si dà segnalazione in nota a piè di pagina la prima volta in cui esse si trovano nel testo, cosicché il lettore possa poi riconoscerle (è il caso di *assu*, *posu*, *inis*, varianti rispettivamente di *a' su*, *po su*, *in is*)

– si è dato conto di talune scritte fonetiche che paiono oggi veramente aberranti (ad esempio, *a s'ora* in luogo di *a' sora*; *s'ortu* per *so hortu*; *s'alirgat* per *sa alirgat*; *as essi fillu* per *a' sessi fillu* 'sarai figlio'; *no nchi apat* per *non cha pat* 'non ci sia'; *mi avisari* per *ma avisari* 'avvisarmi'): in nota a piè di pagina, in corsivo, è segnalata la forma o variante grafica corrispondente, la quale è più frequentemente usata nell'opera

– si è conservata l'alternanza scempia/geminata che un singolo vocabolo presenta nei vari passi

– si sono sciolte le abbreviazioni (ad esempio, *atque* per *atq*; *nuestra* per *nra*; *Padri* per *P'ri*; *qui* o *quae* per *q*; *San* per *S.* o *s<sup>n</sup>*, *primer* per *P<sup>er</sup>*, *hominibus* per *hominib<sup>3</sup>*, e secondo lo stesso criterio tutti i vocaboli latini abbreviati presenti nella sentenza di Pilato); si è quindi reso anche *Xp'tus* con *Christus* e *xp'tallinu* con *christallinu*

– si sono mantenute le forme latine errate presenti nel testo (come *precipitabit* per *praecipitabit*), le quali sono proposte in forma corretta, secondo la grafia del latino classico, nella traduzione italiana

– si sono emendati gli evidenti refusi (ad esempio, *chirari* in luogo di *chircari*, *desconosolu* per *desconsolu*, *Isias* per *Isaias*, *Jeraselm* per *Jerusalem*, *manifestu* per *manifestu*, *pzca*

<sup>58</sup> La virgola è usata nelle enumerazioni e prima della congiunzione e'/et; i due punti si trovano solo in N183, N347, P2781, D74; il punto e virgola si trova in P485; il punto interrogativo in P282, P1334, P2238.

per *pasca*, *tototu* per *totu*), mentre il sintagma *po si* (preposizione e pronome personale proclitico) è dato sempre con i due elementi separati

– i nomi propri, inoltre, sono lasciati minuscoli quando nel manoscritto compaiono scritti in tal modo.

Racchiusi fra parentesi quadre, al principio di verso, sono indicati i numeri delle carte che compongono il manoscritto, con l'indicazione di *recto* (r) e di *verso* (v). Per altri casi particolari si rimanda alle note a piè di pagina.

Tavola dei segni adottati:

<> integrazione di parole o lettere mancanti

≡ in interlinea

≠ biffato o cancellato

⊥ sopra una cancellatura

< correzione presente nel manoscritto

6<sup>o</sup> culla infanti p<sup>o</sup>u bellu, et manu tantu  
po al<sup>o</sup> vari nos in totu custu accetu

28.

Non de badoy remica in cusu xely  
signalis may distu ni stuidiadu  
qui nos teninti à totu obligadu  
à al<sup>o</sup> vari y mentis sera de rezelu.

Adam, y Eva salen juntos, vestidos de penitencia con una cadena  
cada uno à su cuello, diciendo los versos siguientes, à vez à vez

Adam.

Ab initio, et ante secula formadu  
in sacramenti divina y sacramenti  
nara de inanti di estu seu stadu  
De culla al<sup>o</sup>, et diuini omnipotenti

Eva.

Deu in segunda loqu nomenada  
tendi si ingusta mundu anciosa vida  
anu qui pagu ingratia fui stada  
po assa falsa serpenti hoj obedida

Adam.

O Mulier tantu pena qui eus causada  
à totu descendenti filiu notu  
qui in subeccioni sunti saj postu  
de femes nara culla de sup<sup>o</sup>ccada

Eva.

Confesse cun dolori meda forti  
sa pena tanti manna qui causej

quis